



Con
Gesù
nella notte
MONASTERO INVISIBILE

Designò altri settantadue

Nell'esortazione apostolica *Christus vivit*, Papa Francesco, sottolinea che «insieme alla pastorale giovanile popolare è presente, inseparabilmente, una missione popolare, incontrollabile, che rompe tutti gli schemi ecclesiastici» (n. 239). C'è una missionarietà semplice e concreta, nel vivere la propria fede, che senza saperlo contagia chi ci sta accanto, e questo avviene in modo particolare tra i giovani. Si tratta di una dimensione da scorgere, accogliere e accompagnare prima di tutto in noi, per essere sempre missionari.

Preghiera iniziale

*Vieni, Spirito Santo
e riempi di speranza il cuore del mondo.
Rinnova il nostro cuore
e rendilo capace di amare senza confini.
Vieni, Spirito d'amore
e illumina le strade
della pace e della riconciliazione tra i popoli.
Vieni, per tutti i poveri del mondo,
per tutti quelli che piangono,
per quelli che hanno fame e sete di giustizia.
Vieni, Spirito di vita
e accendi nel cuore dei giovani
il desiderio della vocazione missionaria.
Sostieni i missionari del Vangelo
col tuo soffio d'amore,
con la tua luce ardente,
con la forza della tua grazia.
Rinvigorisci la nostra fede missionaria
e rendici testimoni di speranza.
Vieni, Spirito di Dio!*

Introduzione al brano.

Nel racconto di Luca, Gesù più volte invia i suoi discepoli per annunciare la buona novella del Regno. All'inizio del capitolo 9 i Dodici ricevono il potere su tutti i demoni e di guarire le malattie: il potere di Gesù stesso! Nel capitolo 10 il mandato viene esteso a settantadue discepoli, ed è semplicemente quello di aprirgli la strada con parole e gesti di pace, condivisione, guarigione. Un compito che chiede sobrietà e coraggio e che risponde a un'esigenza, quella di aumentare il numero di operai per annunciare il suo Regno.

**Dal
Vangelo
secondo
Luca
(Lc 10,1-9)**

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».

Medito

Gesù non si accontenta di mandare in missione i Dodici, che ha scelto personalmente perché stessero con lui: i settantadue che invia davanti a sé non hanno caratteristiche particolari, se non quella di essere stati a loro volta raggiunti dalla predicazione di Gesù. Tra loro può esserci il nome di ciascuno di noi. Il compito che ci viene affidato è quello di aprire la strada, senza allontanarci dai luoghi della nostra quotidianità: non servono bagagli, borse, scarpe di ricambio. La strada da percorrere non è lunga, non si chiede di passare di casa in casa, ma di fermarsi lì dove si arriva, senza altre distrazioni di sorta. Un po' come la nostra vita che è chiamata a stare in alcuni luoghi, con determinate persone. La quotidianità diventa così il luogo della missione: lì dove siamo possiamo portare la pace, condividere, annunciare il Regno. Ci sono gesti, parole, atteggiamenti che raccontano semplicemente il nostro essere cristiani: il primo passo è quello di riconoscerli, valorizzarli, fortificarli. Ci possono essere dei limiti per i quali non ci sentiamo all'altezza: «Anche i più deboli, limitati e feriti possono esserlo [missionari] a modo loro, perché bisogna sempre permettere che il bene venga comunicato, anche se coesiste con molte fragilità. Un giovane che va in pellegrinaggio per chiedere aiuto alla Madonna e invita un amico o un compagno ad accompagnarlo, con questo semplice gesto sta compiendo una preziosa azione missionaria» (Christus vivit n. 239). Il secondo passo quindi è quello di trasformare i nostri limiti e le nostre debolezze in nuove possibilità di annuncio. Il terzo passo, che precede accompagna i primi due, è la preghiera: è la fiducia che il Signore non smette mai di chiamare operai per la sua messe. Preghiamo perché non manchino vite pronte ad accogliere questa chiamata, in modo particolare tra i giovani.

Preghiera conclusiva

Signore Gesù!

Eccoci pronti a partire
per annunciare ancora una volta
il tuo Vangelo al mondo,
nella quale la tua arcana,
ma amorosa provvidenza
ci ha posti a vivere!

Signore,
prega, come hai promesso, il Padre
affinché per mezzo tuo
ci mandi lo Spirito Santo,
lo Spirito di verità e di forza,
lo Spirito di consolazione,
che renda aperta, buona ed efficace,
la nostra testimonianza.

Sii con noi, Signore,
per renderci tutti uno in Te e idonei,
per tua virtù, a trasmettere al mondo
la tua pace e la tua salvezza.

Paolo VI

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno di
croce. Nel nome del Padre...**

